



AltreScritture

Testi scelti da Mauro Ferrari e Ivano Mugnaini

43. Elena Corsino, *Nature terrestri*, Prefazione di Ivan Fedeli, pp. 56, € 9,00 ISBN 978-88-6679-124-9 (ottobre 2012)

Elena Corsino è nata ad Adria (RO) nel 1969. Si è laureata in traduzione all'Università di Trieste e ha vissuto in Sicilia e in Russia. Ha tradotto poesie di O. Mandel'stam, I. Brodskij e M. Cvetaeva, su *Anterem*, rivista di ricerca letteraria e su *Poesia* (Crocetti 2000). Dal 2008 risiede a Udine, dove insegna Italiano agli stranieri presso l'Università. el 2005 esordisce in poesia con *Le pietre nude* (Il Filo), tra i finalisti al Premio «Lorenzo Montano» 2006. Ha tradotto anche l'opera di Lewis Carroll *Una storia ingarbugliata* (Studio Tesi, 1996) e *Le notti bianche* di Fëdor Dostoevskij (Il Filo-Albatros, 2006). Ha scritto saggi brevi di riflessione su alcuni poeti italiani e sugli autori che ha tradotto, tra cui *Marina I. Cvetaeva: la prosa diaristica degli anni 1917-1919* (2004) *La rivelazione dell'esultanza, riflessioni su Le Notti Bianche di F. Dostoevskij* (2008), apparsi sia su riviste cartacee che su riviste e siti web.

La ricerca poetica di Elena Corsino è – passi così l'idea – un quaderno che si apre quasi ammiccando alla lettura. Figlia di una tradizione espressiva e formale studiata con spirito critico, fatta propria e rielaborata con soluzioni personali convincenti e nuove, la Corsino porta con sé un bagaglio di esperienze culturali europee con il quale è necessario confrontarsi per avvicinarsi alle atmosfere rarefatte, apparentemente fuorvianti, di *Nature terrestri*.

Innanzitutto il riferimento all'attività di traduttrice, soprattutto degli scrittori russi; coordinata necessaria, questa, per l'impostazione della struttura formale del libro, il famoso esercizio di stile che impone rigore, misura, ovvero quell'impronta di *materia di base* che caratterizza la voce poetica di chi decide di prendere la poesia sul serio, senza improvvisare nulla, anzi, facendo del labor limae, del tratto incisivo dello scalpello che leviga e toglie, un momento cruciale, fondante, della propria produzione. (Dalla Prefazione di Ivan Fedeli)

*

Se il fiato bruma sul nome vergato,
tracciato da vibrazioni fin qui giunte.
Cos'è il tuo nome per te?
Se fiato sbocciato sul viso.

O vetro graffiato, tra i denti
tagliato in solitudini deformi.